



Fs, sciopero fino alle 21
Si ferma la Fisafs
Un piano per assicurare
almeno un treno su tre

PAOLA SACCHI

ROMA. Un'incognita. Stando ai consensi ottenuti nel corso del suo ultimo sciopero (il 10-15%), oggi il sindacato autonomo Fisafs non dovrebbe sconvolgere più di tanto il traffico ferroviario. Ma il clima di tensione accentuato dai drastici tagli alle Fs annunciate dal governo potrebbe modificare queste previsioni. Ieri pomeriggio, prima dell'inizio dell'agitazione di 24 ore scattata alle 21, alla sala operativa dell'ente regnava un cauto ottimismo: il problema dei tagli è sentito, ma la Fisafs ha voluto scioperare da sola, senza confederati, e questa a molti lavoratori potrebbe apparire una forzatura. Una cosa però il sindacato autonomo la potrebbe ancora avere tra il personale di stazione, certo non più tra i macchinisti: in ogni caso, fino a questa sera, alle 21, saranno inevitabili disagi, ritardi e soppressioni: il piano d'emergenza, messo a punto dalle Fs, assicura il 30-35% dei treni normalmente effettuati. Saranno privilegiati i collegamenti lungo i corridoi, al resto si provvederà con corse sostitutive di pullman. La Fisafs, comunque, prevede che questo programma possa essere migliorato, insomma, cambiano gli scioperi, cambiano le organizzazioni che li proclamano, ma per migliaia di passeggeri la musica è sempre la stessa.

Ed ora, i propositi di indimenticabile contenuto del documento degli esperti di Demita (eliminazione di 3-4000 chilometri di rete secondaria, i cosiddetti rami secchi), progetti di alta velocità ridotti ai minimi, possibilità di vendita del patrimonio immobiliare) richiamano di alimentare tensioni, proteste particolari, spinte più o meno venate di protagonismo. Un gran calderone, insomma, in cui si frantuma sempre più la complessa macchina ferroviaria. La Fisafs lo sciopero di oggi lo aveva proclamato una quindicina di giorni fa sull'onda di una specifica protesta contro il accordo sul salario di produttività firmato da Schimberni e dai sindacati confederali. Contesto critico e date di pagamento del salario di produttività (verranno pagati solo gli ultimi 6 mesi dell'88 e non tutto l'anno), i confederali fecero notare che però la cifra stabilita in 70 miliardi, sarebbe rimasta sempre la stessa) ma si riferisce tutto sommato soddisfacente dell'impegno sottoscritto dal commissario delle Fs a non fare richieste pregiudiziali di cassa integrazione, a contrattare, insomma, con il sindacato, sulla base di precisi programmi, l'utilizzo del personale. La Fisafs, comunque, non firmò quell'asse. Poi, è arrivata l'annuncio del taglio. E il sindacato autonomo ha immediatamente cavalcato la tigre della protesta. Dure reazioni da parte dei sindacati confederali. La Fli Cgil ha accusato gli autonomi di protagonismo senza qualità ed ha posto l'urgenza di un'ampia mobilitazione di tutti i lavoratori contro i tagli e per un serio programma di risanamento e sviluppo delle Fs. La Uiltrasporti ha definito quello del sindacato autonomo uno sciopero polverone. Vivace replica ieri da parte della Fisafs. Intanto, i tagli del governo già stanno scottando i loro effetti. Ed è allarme anche in centinaia di cantieri che rischiano di chiudere.

L'invocazione del pontefice ieri dopo l'Angelus davanti a 25mila persone in piazza San Pietro

In tutte le regioni cresce il disagio per la siccità
Da giovedì a Genova rubinetti a giorni alterni

Il Papa esorta i fedeli
«Preghiamo insieme perché piova»

Anche il Papa invoca la pioggia. Ieri dopo l'Angelus, Giovanni Paolo II ha invitato i fedeli a pregare affinché cessi la siccità. A Vasto, in provincia di Chieti, secondo i dettami di un rito medievale e con il permesso dell'arcivescovo, la popolazione ha portato in processione il santo patrono e propiziatore di pioggia. Intanto i meteorologi annunciano l'apertura di qualche spiraglio.

ROMA. Chissà che la preghiera del Papa non sia più efficace di quella degli altri cristiani che da settimane inutilmente officiano messe, fanno processioni, offrono voti affinché l'acqua venga finalmente a dissetare la terra. Ieri, infatti, anche il pontefice ha innalzato la sua invocazione in favore della pioggia e ha rivelato di averlo fatto già molte altre volte. Alla fine dell'Angelus il Papa ha invitato i fedeli presenti in piazza San Pietro a rivolgersi al Signore. «In Italia», ha detto Giovanni Paolo II parlando a braccio alle oltre 25 mila persone convenute per l'appuntamento domenicale, «si prega in questi giorni molto per la pioggia perché le acque del cielo possano rompere il pericolo della siccità. Uniamo tutti, io mi unisco ogni giorno a questa preghiera delle comunità cristiane in Italia». L'invocazione del papa era stata preceduta, domenica scorsa dai sacerdoti di Milano che durante la celebrazione delle messe avevano chiesto al Signore di inviare la pioggia ristoratrice della terra, e



Il lago Mulargia, in Sardegna, in secca

alcuni giorni fa da una processione a Bologna. Dal Nord al Sud, tutta l'Italia cristiana è unita nell'invocazione. I fedeli di Vasto, dove non piove da tre mesi, hanno pensato di rispolverare un rito medievale per combattere la siccità. La popolazione della località abruzzese, dopo aver ottenuto il permesso dell'arcivescovo di Chieti, mons. Valentini, ieri ha portato in processione la statua del patrono San Michele. Secondo gli agricoltori più anziani il santo è un propiziatore di pioggia, tanto che nel passato più volte la popolazione vi ha fatto ricorso. C'è addirittura qualcuno che ricorda che vent'anni fa, dopo un lunghissimo periodo di siccità, un violento acquazzone si scatenò su Vasto proprio durante la processione.

Mentre i fedeli fanno ricorso alla preghiera (ora sostenuti anche dall'appoggio morale del Papa), i meteorologi informano che per l'immediato non si prevede pioggia. Qualche spiraglio, però, sembrerebbe aprirsi. L'area di alta

pressione stazionante sul Mediterraneo centrale, dicono, è in lieve attenuazione. Deboli infiltrazioni di aria umida si manifestano sull'Italia. Perturbazioni atlantiche in movimento verso l'Europa nord-orientale tendono a portarsi a carico degli agricoltori, mentre l'assessore regionale all'agricoltura Muledda ha valutato in 600 miliardi il danno provocato dalla siccità. Anche nelle città la situazione non è meno pesante. A Cagliari, ad esempio, l'acqua viene erogata solo per sette ore al giorno. Ancora brutte notizie, quindi, per la Sardegna dove la siccità ha provocato danni in-

Muiono ogni anno 500 militari di leva e «professionali»

Ogni anno 500 militari, di leva e «professionali», muoiono durante il servizio. Spesso lasciano famiglie indigenti, e le battaglie burocratiche per ottenere «elargizioni» dal ministero della Difesa si intrecciano con il dolore per la perdita della persona cara. I familiari degli uomini morti in divisa si sono riuniti in una associazione che tenta da anni di strappare una «Carta dei diritti del soldato».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Estate un cimitero militare che non ha lapidi in alcun luogo, se non nella memoria di centinaia di famiglie. Vi riposano giovani e meno giovani, reclute e professionisti, che alla divisa hanno sacrificato la vita, ma non nella gloria della battaglia. L'Anavaf, l'Associazione nazionale di assistenza alle vittime arruolate nelle Forze armate, e alle famiglie dei caduti, conserva nei suoi dossier foto e nomi che corrispondono a vite stroncate, e spesso a miseri ma risolti, a incidenti senza responsabili, a strani suicidi. Il ministero della Difesa si limita invece alla contabilità: nel solo 1987, nel complesso delle Forze armate, «481 deceduti, dei quali 80 considerati «in servizio», cioè morti dentro le infrastrutture militari, 401 considerati «fuori servizio». C'è poi l'elenco delle cause: 195 vittime per incidenti automobilistici, 175 per malattie, 16 per suicidio, 14 per cause accidentali varie, e così via. Infine il computo delle speciali elargizioni, degli indennizzi concessi ai familiari dei «caduti in servizio», secondo una discrezionalità (e una legge del 1981) che oggi molti contestano.

L'ultima riunione per tentare di modificarla è del 16 novembre dell'anno scorso: il comitato ristretto della commissione Difesa della Camera si è accordato su alcuni punti che dovrebbero rendere più equa la normativa che «risarcisce» le famiglie dei militari deceduti: anticipare la retroattività delle norme vigenti al primo gennaio 1989 (testi vale fino al primo gennaio 1979); estendere l'indennizzo ai caduti in servizio, e non solo ai casi qualificati come «morte per causa di servizio»; considerare i casi di suicidio; verificare la possibilità di una polizza-vita a tutti i militari, come da anni chiede l'Anavaf. «È un buon punto di in-

Chiaromonte migliora, auguri di Cossiga

TARANTO. Gerardo Chiaromonte sta meglio. Il senatore comunista, presidente della commissione parlamentare Antimafia, si va riprendendo dopo il male che lo ha colpito sabato sera a Taranto mentre si accingeva a concludere il congresso provinciale del Pci. E comunque ancora ricoverato al reparto di terapia intensiva coronarica dell'ospedale del capoluogo ionico, dove dovrà probabilmente rimanere ancora alcuni giorni prima di poter

ripartire. Roma, a ricovero - è scritto nel primo bollettino medico, emanato ieri a mezzogiorno - si è reso necessario per una situazione di insufficienza cardiaca in corso di crisi ipertensiva arteriosa. Da questa situazione di emergenza cardio-respiratoria il paziente si sta gradatamente riprendendo. Le equipe di medici che sta seguendo il decorso di Chiaromonte (il primario Cosimo Mantervino e il cardiologo Nicola Baldo) dopo numerosi esami specialistici emetterà questa mattina un secondo bollettino medico. A fianco del dirigente comunista è arrivata nel primo pomeriggio di ieri la moglie Bice, mentre la Direzione nazionale del partito si è tenuta in stretto contatto con la federazione di Taranto. Occhietto ha telefonato personalmente - dopo di lui Ugo Pecchioli e Giorgio Napolitano - per informarsi sulle condizioni di salute di Chiaromonte. Auguri di pronta guarigione sono arrivati anche dal presidente della Repubblica Cossiga, dal ministro degli

Interni Giava, dalla presidenza del Senato, da molti comitati regionali e federazioni del Pci. Chiaromonte si era sentito male mentre stava rispondendo alle domande di alcuni giornalisti sull'imminente missione in Puglia della commissione Antimafia. Due medici delegati al congresso comunista lo hanno visitato immediatamente e subito trasportato d'urgenza all'ospedale, dove Chiaromonte è poi stato ricoverato.

□G.S.

ESCORT 1989

MOTORE ECOLOGICO E MOLTO DI PIU'.

Aria di primavera con le equipaggiatissime.

Motore 1.4 CVH
a combustione magra
75 cv, 167 km/h,
21,4 km/l a 90 km/h.

- Alzacristalli elettrici e vetri atermici
- Contagiri
- 5ª marcia
- Lunotto termico con antenna incorporata
- Specchi esterni con comando interno
- Sedile posteriore frazionato
- Poggiatesta regolabili

Una Ford nuova ogni 2 anni. Valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto. Con l'esclusiva formula Red Carpet. Informatevi.

L. 13.480.000
VERSIONE CLX IVA INCLUSA

Motore: 1.1 HCS - 1.3 HCS
1.4 CVH - 1.6 CVH - 1.6i
1.6i turbo e Diesel.

Ford
QUALITÀ IN AZIONE

ANCHE SULLE ESCORT 89 L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" CHE VI SEGUI PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETÀ. INFORMATEVI. OLTRE 1.000 PUNTI DI SERVIZIO E ASSISTENZA FORD.